



18.09.2026

Lecornu ammette un nuovo superamento dei limiti del deficit e promette uno sforzo massiccio nel 2027

Il Primo Ministro intende contenere il deficit pubblico al 5% del PIL nel 2027, dopo un nuovo superamento dei limiti al 5,4% quest'anno. La Francia intende fornire garanzie all'Europa e ai mercati, mettendo in campo 54 miliardi di misure di risanamento



Di Stéphane Loignon e Sébastien Dumoulin

Sébastien Lecornu svela i contorni del progetto di bilancio 2027: in un'intervista al «Figaro», il Primo Ministro annuncia che il governo punterà a un deficit pari al 5% del PIL l'anno prossimo. Tale cifra rende impossibile il ritorno al di sotto della soglia del 3% nel 2029, cosa che il ministro dell'Economia Roland Lescure dovrà giustificare dinanzi ai suoi omologhi europei in occasione delle riunioni dell'Eurogruppo e dell'Ecofin previste per questo venerdì. L'obiettivo del 5% di disavanzo era quello che il governo si era già prefissato per il 2026.

Le crisi energetica e climatica hanno avuto un impatto determinante. Esse hanno indotto il governo a rivedere drasticamente al ribasso le proprie previsioni di crescita (0,5%, anziché l'1% inizialmente previsto per quest'anno) e a moltiplicare le spese impreviste (aumento degli interessi sul debito, aiuti alle imprese e alle famiglie colpite dall'aumento del prezzo dei carburanti...). Ciò è sufficiente a far deragliare nuovamente i conti pubblici, con un disavanzo ormai previsto al 5,4% del PIL quest'anno. Lo sforzo da compiere per arginare l'aumento «spontaneo» della spesa pubblica (aumento delle pensioni e della spesa sanitaria dovuto all'invecchiamento della popolazione, sovra-costi degli interessi sul debito...) e riportare il disavanzo al 5% sarà enorme.

Sébastien Lecornu afferma di voler proporre «uno sforzo di bilancio pari a circa 54 miliardi di euro». Questo modo di quantificare lo sforzo di risanamento rispetto all'andamento tendenziale della spesa (che porterebbe il disavanzo al 6,5% del PIL in assenza di misure correttive) e includendo in esso il sovra-costi della spesa militare rischia di suscitare polemiche. Il Ministero delle Finanze aveva precedentemente parlato di uno sforzo dell'ordine di 30 miliardi di euro.

Resta il fatto che sarà necessario procedere a una seria stretta di cinghia. Il Primo Ministro non ha ancora svelato l'insieme delle misure che intende attuare, ma ne conosciamo alcune. Il bilancio dei ministeri, ad eccezione di quello della Difesa, sarà congelato in termini di valore il prossimo anno. Alcuni beneficeranno di un aumento (Giustizia, Interni, Ricerca ed Ecologia), ma la maggior parte dovrà stringere la cinghia per compensare. «Il Ministero del Lavoro dovrà realizzare un risparmio di 2,5 miliardi di euro», ha ad esempio indicato Sébastien Lecornu, chiedendo «un migliore orientamento nel sistema del conto professionale di formazione (CPF) ». Questa stabilità della spesa pubblica (esclusa la difesa) passerà in particolare attraverso il mantenimento del congelamento dell'indice di riferimento dei funzionari pubblici (già annunciato quest'estate) – anche negli enti locali – che consentirà di «riscuotere 2 miliardi di euro», secondo il Primo Ministro.

Indicizzazione delle fasce di imposta sul reddito

Per quanto riguarda la spesa sociale, i pensionati saranno chiamati a contribuire, ma lo sforzo che verrà loro richiesto «sarà inferiore a 6 miliardi di euro», ha precisato il Primo Ministro senza specificarne le modalità (congelamento parziale delle pensioni e/o riduzione della detrazione del 10% sull'imposta sul reddito). Il bilancio comprenderà inoltre misure volte a ridurre la spesa per le assenze per malattia, per un importo pari a 2 miliardi di euro. Esso sancirà inoltre la riforma dei licenziamenti concordati (100 milioni di euro di risparmi l'anno prossimo, poi 800 in un anno intero). Un congelamento degli APL (contributi per l'alloggio) è «possibile», ha inoltre indicato Sébastien Lecornu, così come un «ricalibramento» dell'indennità per l'inizio dell'anno scolastico.

Sul fronte fiscale, il Primo Ministro ribadisce la sua volontà di stabilità. In particolare, rifiuta di congelare l'aliquota dell'imposta sul reddito, che sarà indicizzata all'inflazione. Il governo lascerà inoltre intatte alcune delle nicchie fiscali più onerose: il credito d'imposta per la ricerca, il patto Dutreil o i servizi alla persona, in particolare. Sono tuttavia previste due aumentazioni: la tassazione delle indennità legate alle assenze dal lavoro e il rinnovo della sovrapposta sugli utili delle grandi imprese, che avrebbe dovuto terminare nel 2027. Quest'ultima sarà ridotta, fino a rappresentare solo 5 miliardi di euro l'anno prossimo, contro i 7,5 miliardi di quest'anno, ha promesso il Primo Ministro, per «inviare un messaggio agli investitori e sostenere la nostra crescita

Si tratta del resto di uno degli obiettivi principali di questo bilancio – e dell'obiettivo del 5% fissato per il disavanzo: rassicurare i mercati, mentre i tassi sul debito francese hanno raggiunto il livello più alto dalla crisi finanziaria del 2008. Secondo diverse fonti parlamentari, Sébastien Lecornu sarebbe stato spinto dall'Eliseo a inasprire la sua bozza nella fase finale. «Il Presidente della Repubblica non vuole trovarsi di fronte a una grave crisi finanziaria prima della fine del suo mandato; occorre quindi inviare segnali agli investitori e dimostrare che si mantiene una linea seria, con un progetto di bilancio più rigoroso rispetto a quanto inizialmente previsto», spiega uno di loro. Il progetto di bilancio dovrà ora essere trasmesso questa fine settimana all'Alto Consiglio delle finanze pubbliche per un parere. Questi esperti potranno discutere della sua credibilità, e in particolare del tasso di crescita dell'1% nel 2027 previsto dal governo, che

potrebbe apparire ottimistico. La Banca di Francia prevede lo 0,9%, Rexecode lo 0,7% e l'Istituto francese di economia (ex OFCE) lo 0,7% nella sua stima provvisoria. Attenderanno inoltre chiarimenti sui 54 miliardi di risparmi rivendicati.